

Chi sono gli imprenditori 2.0

Dalle indagini sui rapiti alle nuove energie: lo show delle «startup» trevigiane

TREVISO Le *startup* made in Treviso si mettono in mostra a Palazzo dei Trecento: c'è chi si impegna nel recupero termico e nelle energie rinnovabili come «Kaymacor», chi crea software per le forze dell'ordine utili nei casi di rapimenti (come per Yara Gambirasio) o stalking analizzando i tabulati telefonici come «Securcube», chi come «221e» aiuta i bimbi disabili trovando soluzioni per i problemi di deambulazione grazie a piattaforme sensoristiche. Tutto questo è emerso ieri dal convegno sulle startup promosso dal Comune di Treviso: è partito dal capoluogo infatti il roadshow organizzato da Unioncamere e ministero dello Sviluppo Economico per informare sulle opportunità contenute nella normativa a sostegno delle nuove imprese ad alto tasso di tecnologia.

«I temi più sviluppati sono le energie rinnovabili, sostenibili e la green economy – spiega Roberto Santolamazza, direttore di «T2i», società di Villorba che promuove l'innovazione -. Treviso, in quanto a numeri, è a metà classifica con 46 startup registrate dal 2009 su 224 in tutta la regione. Ma c'è molto margine per crescere, soprattutto perché per i primi quattro anni ci sono vantaggi fiscali, contributivi e sugli investimenti». E il Comune lancia un bando per startup e giovani imprenditori.

S.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In campo Roberto Santolamazza

